Nel decreto anche la proibizione dei messaggi subliminali

Stop dal governo al telefono erotico

Il ministro oscura i «144» bollenti

Divieto di introdurre messaggi «subliminali» e conferma della proibizione di prestazioni che presentino «forme e contenuti a carattere erotico, pornografico od osceno»: è il nuovo codice di «buona condotta» firmato dal ministro delle Poste e pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Particolari norme disciplinano i servizi per i minori. Sanzioni contro gli inadempienti; previste, nei casi più gravi, diffide, sospensioni e disattivazioni.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Questi spot televisivi che pubblicizzano i tanti «144», con il passar del tempo, hanno davvero aumentato il loro tasso di erotismo, facendolo degenerare, in moltissimi casi, in pura, violenta pornografia. Ormai ci sono scene da film hard. Con donne che sfiorano, toccano, carezzano, baciano. La biancheria intima che sparisce. Lingue e mani e gambe che si cercano. Sessi in primo piano, sul teleschermi italiani, quando non è ancora scoccata la mezzanotte.

Da ieri è tuttavia lecito immaginare che questi spettacoli siano destinati a sparire. Sulla *Gazzetta Ufficiale* è infatti stato pubblicato il tanto atteso codice di «buona condotta» dei servizi «Audiotex» e «Videotex», nomi aggiornati dei vecchi «Audiotel» (tra cui appunto i celebri «144») e «Videotel».

Le proibizioni

Il regolamento del settore, che porta la firma del ministro delle Poste Gambino, ribadisce il divieto di introdurre messaggi «subliminali» e conferma la proibizione di prestazioni che presentino «forme e contenuti a carattere erotico, pornografico od osceno», così come di messaggi sciovinisti, razzisti o sessisti. Particolari norme disciplinano poi i servizi per i minori e la correttezza generale dei servizi. Le sanzioni contro gli inadempienti prevedono la diffida, la sospensione e la disattivazione definitiva nei casi più gravi.

Ecco, appunto: i casi gravi. Già ce ne sono. L'onorevole Maretta Scoca, deputato del Ccd, ha infatti rivolto una denuncia urgente al garante dell'editoria e della radiotelevisione affinché «sia proibita la pubblicità erotica degli spot "144"». La Scoca chiede che sia sospesa la concessione ministeriale alle emittenti che trasmettono questa pubblicità e che venga promossa contro di esse l'azione penale per il reato di oscenità, che prevede la reclusione fino a tre anni. Si ricordano inoltre le sanzioni amministrative, previste dalla «legge Mammì», di cui si chiede una scrupolosa applicazione. Secondo la Scoca, gli spot del «144» che imperversano anche nelle ore diurne, oltre a offendere la decenza pubblica, sono dannosi alla sensibilità dei minori perché suscitano reazioni negative per lo sviluppo sano della loro età evolutiva».

«Saremo scrupolosi»

Pronta, immediata, la risposta del Garante, con un comunicato che ha di poco seguito la pubblicazione del codice di comportamento sulla Gazzetta Ufficiale. «Il Garante – si legge in una nota – ha disposto che gli organi pubblici, competenti in base alle norme sulla emittenza radiotelevisiva, procedano a scrupolosi controlli circa la conformità delle trasmissioni alle norme a tutela dei comuni sentimenti del decoro e del pudore, segnalando tempestivamente ogni violazione riscontrata. A seguito di tali accertamenti – conclude la nota – l'ufficio procederà a tutti gli adempimenti per la repressione delle infrazioni».

E torniamo alla *Gazzetta Ufficiale*: vi si leggono altre norme che regolano il rischio di «ingannevolezza» dei servizi proposti all'utenza (incluso il divieto delle tecniche per far perdere tempo e far salire la bolletta dell'utente) e i contenuti dei servizi che «non devono offendere la dignità della persona, non devono evocare discriminazioni di razza, sesso e nazionalità, non devono offendere convenzioni religiose ed ideali, non devono indurre a comportamenti discriminatori o pregiudizievoli per la salute, la sicurezza e l'ambiente, non devono arrecare pregiudizio morale o fisico a minorenni nè pregiudizio all'autodeterminazione economica».

Gli inabili

E ancora: su «Audiotex» e «Videotex» non si possono mandare messaggi che inducano l'utente all'uso di bevande alcoliche, tabacco, stupefacenti e farmaci. Il regolamento sancisce la tutela della riservatezza dell'utente e dedica un apposito articolo agli «inabili»: i fornitori di servizi «non devono approfittare della situazione di persone che, anche se non interdette o inabilitate, si trovino nello stato, pur se temporaneo, di infermità o deficienza fisica o risultino portatori di handicap o per altro motivo psichicamente vulnerabili».

Infine, «è fatto divieto di fornire al pubblico servizi "Audiotex" o "Videotex" finalizzati alla raccolta di fondi a qualunque titolo, realizzata attraverso la contabilizzazione di scatti telefonici».

Va aggiunto che le norme dettate dal decreto pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* fanno tuttavia riferimento a servizi formalmente non ancora istituiti. Non sono stati firmati, infatti, nè il decreto istitutivo dei servizi «Audiotex» e «Videotex» cosiddetti «a chiosco» (che consentono agli abbonati telefonici di accedere ai centri servizi privati senza dover preventivamente sottoscrivere con essi contratti di abbonamenti specifici), nè i decreti tariffari introduttivi delle specifiche tariffe da applicare. L'applicazione di alcune delle norme contenute nel decreto pubblicato ieri, dunque, dovrà prevedibilmente attendere il decreto presidenziale istitutivo dei servizi e i decreti tariffari.

Lotterie d'Italia Nel '95 record da 300 miliardi

La commissione Finanze del Senato ha avviato l'esame dello schema predisposto dal ministro delle Finanze che individua le manifestazioni collegate alle 13 lotterie (12 nazionali ed una internazionale) da [illegible] nel 1995. Le manifestazioni (culturali, sportive, di spettacolo, d'arte) sono, in verità, più di 13, perché – prassi degli ultimi anni – in diversi casi una lotteria è abbinata a due avvenimenti. Il totale sale così a 24 manifestazioni. Numerose le «novità» (ma se ne attendono altre come il Totoscommesse), tra le quali i festival del cinema di Venezia e dei ragazzi di Giffoni Valle Piana, il Festival dei Due mondi di Spoleto, la maratona di Roma. Confermate la lotteria Italia di fine anno, il gp ippico di Agnano, il festival di Sanremo, ripescato il gp etnopie chase di Merano. Sono scomparse invece le lotterie collegate al salone del libro di Torino, alla battaglia dei fiori di Ventimiglia, a Taormina arte, al Giro d'Italia per auto d'epoca, alle Centomiglia del Garda e quella abbinata al concorso di miss Italia. Ma quanto hanno incassato le lotterie? Nel 1996 circa 300 miliardi – un terzo va direttamente nelle casse dello Stato – con un aumento di oltre il 10% rispetto all'anno precedente e che sono il risultato della vendita di quasi 60 milioni di biglietti (un aumento di più di cinque milioni).

Pioggia al Nord Due vittime e tanta paura

Tanta paura, due vittime, ma pochi danni materiali. Piemonte Lombardia e regioni del Nordest si sono svegliate ieri mattina sotto una pioggia battente, che ha fatto temere un'altra alluvione. In Lombardia sono state subito attivate le sale operative della Protezione civile: non spaventava tanto l'entità delle nuove precipitazioni, quanto l'effetto-accumulo. Si era calcolato che per gettare in crisi il sistema idrogeologico il sarebbero dovuti raggiungere i 200 millimetri di pioggia in 36 ore: invece alle 15 di ieri la Protezione Civile regionale parlava di una media di 30-35 millimetri, con punte più elevate nel comasco e nel varesotto. Fortunatamente la quota neve (dai 2000-2300 metri in su), e questo ha aiutato i fiumi a tornare a livelli normali: normale anche il livello dei grossi bacini, il lago Maggiore è addirittura basso. Sono ferme le frane «storiche», che da anni minacciano addirittura Valtellina e Valcamonica: la pioggia ha provocato solo piccoli smottamenti. Molta paura anche in Piemonte, dove ha smesso di piovere solo alle 14 circa, dopo oltre 12 ore di diluvio. Un agricoltore di Parasto (Alessandria) è morto annegato, mentre cercava di guadare con il suo trattore il torrente Valla in piena. A Cormons (Gorizia) Maria Saurin, 48 anni, di Padova è morta annegata nell'auto in panne in un sottopassaggio invaso da una valanga d'acqua durante un fortunale.

MODA & DROGA — Lo stilista ed Eric Clapton confessano le loro esperienze

Armani: «Cocaina? Solo un tiro»

Giorgio Armani dichiara a un mensile inglese «una volta al mare con amici ho provato la cocaina». Dopo la confessione, lo stilista precisa: «L'ho fatto a 40 anni, l'età giusta per intraprendere questa esperienza e per capire che non me ne importava nulla». Le difese del creatore nei confronti del suo staff: «Nel mio atelier c'è un clima religioso incompatibile con la droga». Ma nell'ambiente della moda si riapre la vecchia questione droga in passerella...

GIANLUCA LOVETRO

■ MILANO. «Ho provato, per essere moderno venti anni fa. L'effetto è stato tale, da convincermi che sarebbe stata la prima e l'ultima volta». Giorgio Armani si affretta a puntualizzare i contorni della sua esperienza con la droga. In un'intervista al giornale inglese GQ il creatore confessa di «aver provato una volta la cocaina con gruppo di amici». «Mi è piaciuta», dichiara Armani al mensile britannico di costume. Non è tutto. «Un'altra volta – prosegue il modista nella lunga intervista a due voci rilasciata insieme a Eric Clapton – ho provato un pizzico di acido e ho avuto male ai reni per quattro ore... Non so come si fumi... ma è un'esperienza da provare. Non puoi vivere tutta la vita senza sperimentare. Ovviamente, non bisogna diventare dipendenti. E sfortunatamente c'è tutto quel traffico e i ragazzini a scuola».

«Comunque – mette subito in guardia lo stilista – nel mio entourage la gente non si droga, forse perché quando vengono a lavorare con me si sentono come in chiesa». E allora amen. Sta di fatto che a prescindere dalla morale antistupefacenti e da questa precisazione finale a tutela di un ambiente spesso associato alla coca, le rivelazioni di Armani fanno scalpore. Più che per la droga, forse, perché ad usarla è stato proprio il sacro paladino della sobrietà: di uno stile di vita misurato, avverso a ogni trasgressione.

Dal canto suo Armani, dopo l'uscita dell'intervista sul mensile inglese, si sente in dovere di precisare i contorni della sua confessione. «Iniziamo col dire che questa esperienza risale a vent'anni fa – esordisce lo stilista – Ho provato per essere moderno. L'effetto è stato tale da convincermi che sarebbe stata la prima e l'ultima volta». Anche se le «era piaciuta», come dichiara nell'intervista magari suggestionato dalla vicinanza di Eric Clapton, già cantore di *Cocaine*? «Quando ho fatto quell'esperienza – ribatte Armani – avevo quarant'anni: l'età giusta per scegliere di provare ma anche per capire che la coca non mi interessava proprio».

Chi ha diviso anni e anni di lavoro con il creatore, non ha dubbi in merito all'eccezionalità di quel «viaggio». «Giorgio è quasi noioso per quanto è salutista e igienista – racconta Doretta Palazzi, ex addetta stampa di Armani e in quanto tale, libera da ogni vincolo aziendale – Già negli anni Ottanta aveva proibito di fumare negli uffici. I dipendenti potevano concedersi una sigaretta solo nel bagno. No... sono assolutamente convinta che quella prova non abbia mai avuto un seguito. Anche perché la coca, notoriamente, serve a tenere svegli: a eccitare. Mentre, Giorgio, lo sanno tutti, si corica al massimo intorno alla mezzanotte. E dopo una tisana...». Come si suol dire, a questo punto ognuno è libero di tirare le proprie conclusioni, sulla vicenda.

Le rivelazioni dello stilista, però, riaprono il dibattito sulla droga nel mondo della moda già dibattuto con l' uscita del film *Pret-a-porter* e ributtato con la pubblicazione del libro di Michael Gross, *Models*. E dire che paradossalmente tanto chiacchericcio è generato dalla più totale reticenza dell'ambiente ad affrontare l'argomento. Nessuno stilista si pronuncia sulla «bamba» in passerella. Tantomeno, con dichiarazioni subito a rischio di calunnia. Così, se Chiara Boni non conosce «nessun collega che si droghi», non immaginando nemmeno «per quale motivo un creatore dovrebbe sniffare», Laura Biagiotti, serena madre di famglia, non si stanca di ripeterlo: «ma figlia Lavinia lavora dietro le quinte della sfilata. Ovviamente, non glielo consentirei, dal momento in cui girassero bustine di cocaina e affini». Lo stesso Trussardi, l'unico italiano che insieme a Ferré partecipò al film denuncia, *Pret-a-porter*, prende le difese dei colleghi e del settore. «Purtroppo, la visione del nostro mondo è ancora vizata da un vecchio preconcetto – si rammarica lo stilista da San Pietroburgo, dove sta inaugurando una boutique – Si pensa ancora all'atelier come luogo d'ozio, dunque, padre di ogni vizio. In realtà, lavoriamo tutti sodo e seriamente. Proprio per questo, perché il sarcasmo di un regista arguto come Altman non mi tocca minimamente, ho partecipato al suo film».

Insomma, bisogna rinnovare il distinguo tra il mondo della moda e quello che sta ai suoi margini in cui rimase vittima la modella Perry Broome. In tal senso, sono sempre valide l'opera e il pensiero di Benedetta Barzini. Giornalista, ex top model, nonché autrice del libro «Storia di una passione senza corpo», l'intellettuale di sinistra ritiene che la droga sia inevitabile «per le ragazze fragili e giovani che affrontano i ritmi serrati delle passerele». Tuttavia, anche questa tesi ampiamente dimostrata, non è nuova. Ieri no al prossimo scandalo è tempo, senza alcun doppio senso, di tirare una riga sull'argomento.

Revocato lo sciopero delle pompe. Per oggi cancellati 60 voli

Benzina, distributori aperti Ma nei cieli è sempre caos

■ ROMA. Al popolo dei viaggiatori per questa settimana è rispamiata almeno la chiusura delle pompe di benzina. Le associazioni dei benzinai Faib, Fiercа e Figisc-Anisa hanno revocato lo «sciopero» che doveva scattare ieri alle 19, dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa col governo, in seguito all'incontro svoltosi in mattinata a Palazzo Chigi.

Nulla di nuovo invece sul fronte del trasporto aereo, dove i controllori di volo, pur facendo gli straordinari hanno osservato rigidamente il mansionario, rallentando così le operazioni. Risultato, le solite attese negli aeroporti per i forti ritardi mentre 32 voli venivano cancellati. Tanto che per oggi l'Alitalia ha deciso di annullarne 60 (48 nazionali, 12 internazionali): sei sulla Roma-Milano, 4 sulla Milano-Trieste e sulla Roma-Bari e così via nei principali collegamenti. Tagliati poi i collegamenti con Parigi, Amsterdam, Ginevra, Tunisi e Zurigo.

A Fiumicino sono stati più di 300 gli aerei in partenza e in arrivo che avevano subito ritardi, e cinque sono state le cancellazioni. Su 213 voli in partenza, 122 hanno dovuto attendere mediamente 40 minuti con punte di due ore; e sui 207 in arrivo, quasi tutti son giunti con ritardi di mezz'ora con punte di oltre due ore.

Peggio ancora nello scalo milanese di Linate, con 22 cancellazioni. Un aereo è giunto da Francoforte quasi 4 ore dopo il previsto, e uno ha decollato per Roma dopo 3 ore e 20. I ritardi negli arrivi e nelle partenze hanno oscillato fra la mezz'ora e le quattro ore.

Confermati poi gli scioperi dei prossimi giorni. Domani, giovedì, si fermano per quattro ore gli «uomini radar» di Padova. Venerdì 22, giornata nera specialmente a Roma: due ore di fermo degli aeroportuali aderenti al Sulta, mentre per tutta la giornata tocca scioperare ai controllori di volo di Roma-Ciampino. A Milano, in entrambi gli scali sciopero degli aeroportuali (venerdì dalle 11 alle 15) del Sanga-Cub. Inoltre il due ottobre si fermano i controllori di volo Cisnal. Anche per i treni cattive notizie: il 29 sciopero di un'ora dei macchinisti Comu nei sette principali ex-compartimenti ferroviari del paese.

Il governo dovrebbe convocare i sindacati degli «uomini radar» giovedì. E intanto le agitazioni hanno conseguenze negative per il turismo, mentre i viaggiatori (sempre meno quelli che bivaccano negli aeroporti) rinviano il viaggio turistico, e se devono partire per affari vanno in treno: sulla Roma-Milano le Fs registrano un incremento di 1.700-1.800 passeggeri al giorno.

Gruppo Progressisti - Federativo - Camera dei Deputati

IL LAVORO ED IL TEMPO

Proposte per creare lavoro, per ridurne e modularne la durata, per conciliare il lavoro e la cura delle persone

Martedì 26 settembre 1995 - ore 9.30-19.30

Sala del Cenacolo, Palazzo Valdina - Vicolo Valdina, 3/A - Roma

ORE 9.30 - APERTURA DEI LAVORI
On. Luigi Berlinguer

ORE 10.00 - 11.30 - RELAZIONI
USO DEL TEMPO, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, ASSETTO DEL MERCATO DEL LAVORO E PROFILI PROFESSIONALI
Prof. Nicola Cacace
USO DEL TEMPO, SVILUPPO ED OCCUPAZIONE
Prof. Stefano Zamagni
USO DEL TEMPO, LAVORO NEL MERCATO E LAVORO FAMILIARE
Dott. Marina Piazza
USO DEL TEMPO E NUOVI SERVIZI DEL WELFARE
Prof. Claudio De Vincenti

ORE 11.30 - 14.00 - DIBATTITO
Con la partecipazione di deputati, senatori ed esponenti del mondo del lavoro, della ricerca e della cultura

ORE 16.00 - 19.30 - TAVOLA ROTONDA
"SI PUO' RIDURRE L'ORARIO DI LAVORO?"
INTRODUCE
On. Livia Turco
NE DISCUTONO:
On. Massimo D'Alema, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza, Dott. Rinaldo Fadda, On. Pierre Carniti, Tiziano Treu, On. Marco Sartori, Sen. Carlo Smuraglia, Sen. Ersilia Salvato, On. Fabio Mussi, On. Renzo Innocenti

AGENZIA dei SERVIZI INTERPARLAMENTARI